

Basilica di S. Eustorgio

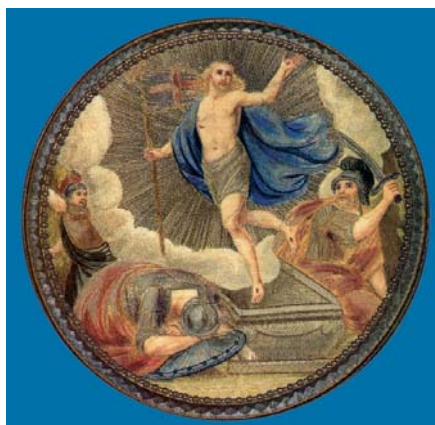
Giornale della comunità parrocchiale - APRILE 2006



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: un dettaglio dello stendardo processionale del XVII secolo conservato nella sala capitolare.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XVII - Aprile 2006
 Direzione e redazione
 Piazza Sant'Eustorgio, 1
 20122 Milano
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
 sito Internet: www.santeustorgio.it
 forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti
 Immagini:
Mimmo Cristofalo
 Illustrazioni:
Angelo Siviglia
 Pubblicità:
Rino Fusello
 Impaginazione :
Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
 Corso San Gottardo, 12
 20136 Milano
 Tel. 02/89402539

.....
 I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.
Don Silvio
Don Zibi

(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
 n.437 del 15 giugno 1991.

Un ponte di fede e di speranza

Carissimi del gruppo missionario,
 mi avete davvero stupito con il pacco che mi avete mandato. Grazie, grazie di cuore.

Per due motivi semplici.

Il primo, pratico, è che donate un po' di gioia ai bambini di strada di Imus. Abbiamo in programma di portarli in gita sabato prossimo e gli prepareremo la merenda con la vostra Nutella. Gli zaini invece aspettiamo a darli a giugno, perché qui l'anno scolastico inizia a giugno e termina a marzo: anno nuovo, cartella nuova.

Le magliette le abbiamo già distribuite.

Il secondo, che a me preme ancor di più, è che così si è formato un ponte che parte da Sant'Eustorgio e raggiunge la cattedrale di Imus. Un ponte di amicizia, ma direi soprattutto di fede e speranza. Perché? Perché condividete con noi la speranza di dare un futuro a questi bambini.

Per ora c'è il programma di alimentazione che risponde all'emergenza ma, insieme al vescovo, Chito Tagle, e a un gruppo carismatico filippino, Bukas Loob sa Dyos (Apri il cuore a Dio) sogniamo una casa, un centro accoglienza che permetta un recupero effettivo.

Conto sulle vostre preghiere per questo.

Ad aprile tornerò in Italia in vacanza, ho molta voglia di vedervi. In questo periodo stiamo finendo l'anno scolastico, per cui siamo tutti sotto esame.

Ancora grazie Luigi, Paola e a tutti voi. Un abbraccio a don PiGi.

Vi immagino già presi nell'organizzare il seminario delle cellule a maggio: buon impegno nella fedeltà!

A presto,

Piero Masolo, PIME

Se chiediamo a Luigi Mariani, il responsabile del gruppo missionario di Sant'Eustorgio, di spiegarci qual è la cosa più importante che viene messa nei pacchi che ogni mese sono inviati alle missioni, la sua risposta sarà: "Amore".

Sì, perché un gesto di aiuto senza Amore è solo assistenzialismo ed elemosina, non è fraternità.

È l'Amore del dono che ha permesso al nostro Piero Masolo, seminarista ed ex cellulino, di parlare di un "ponte di fede e di speranza" tra noi e i suoi ragazzi, enormemente più svantaggiati.

E allora facciamo quello che possiamo, senza ricercare primati di zelo, senza preoccuparci troppo di misurare, di trovare subito un riscontro, un metro di valutazione. Ma facciamolo sempre con Amore.

DALLA PASQUA ALLA PENTECOSTE

La cadenza periodica di questo giornale ci consente di raggruppare in un medesimo numero, qual è questo in occasione della Pasqua, numerose feste, fatti e avvenimenti religiosi tra loro profondamente uniti: la Pasqua, il Seminario internazionale sulle Cellule di Evangelizzazione e la Pentecoste.

Ciò che unisce queste tre grandi occasioni è un'unica certezza che può essere così espressa: "Gesù è il Signore di tutto, della vita e della morte, ci rende partecipi di questa sua signoria attraverso il dono dello Spirito Santo e ci chiede di essere testimoni di questa notizia a tutti coloro che non la conoscono".

Penso che non vi sia nessuno tra voi che non colga la portata di quest'affermazione, per quanto ha di risolutivo dei problemi che da sempre affliggono l'umanità intera e i singoli individui. Il Signore Risorto dona senso a tutti gli eventi non solo della nostra personale esperienza di uomini, ma anche del corso stesso della storia.

La Pasqua del Signore

In questa luce vanno visti i momenti di intensissima gioia e di sconcertante sorpresa che proveremo nella Veglia Pasquale, la notte più santa dell'anno, che sta entrando nelle tradizioni della nostra gente attraverso una buona e qualificata partecipazione. Il succedersi di momenti carichi di pathos come la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, della grazia sul peccato, fino al gioioso e festoso annuncio "Gesù Signore è risorto. Alleluja", ci consentono di sentire nostra la Resurrezione di Gesù Cristo e di viverla come proposta praticabile da parte di tutti noi.

Ma non è possibile che un individuo e una comunità parlino autenticamente di Risurrezione se non vivono un'esperienza quotidiana di presenza dello Spirito Santo nella propria vita. Della presenza di questo dono tra noi se ne rende conto chi partecipa, anche solo casualmente, a qualche nostra celebrazione. Ciò che stupisce è il clima particolare che vi si respira e che noi sappiamo essere frutto dell'efficace presenza dello Spirito di Dio a cui affidiamo ogni nostra liturgia. Tutto ciò ci carica di un'enorme responsabilità impegnando ciascuno di noi a essere testimone di questa gioia e della sua ori-

gine. Così ci ricollegiamo all'impegno di evangelizzazione che deve caratterizzare la vita di ogni cristiano e che per tutti noi è diventato ragione del nostro essere chiesa.

L'occasione del Seminario

Proprio per assolvere all'impegno di evangelizzazione che Gesù ci ha affidato all'atto della sua dipartita dalla scena di questo mondo (cfr. Mt 28,15-20), la nostra Parrocchia anche quest'anno si impegna per un Seminario internazionale sul sistema di cellule parrocchiali di evangelizzazione: La caratteristica di questa XVII edizione consiste soprattutto nell'anticipazione della data, fissata dal 17 al 21 maggio diversamente dagli anni precedenti in cui il Seminario si teneva a metà giugno. Anche quest'anno avremo bisogno della vostra collaborazione nell'offrire ospitalità ai partecipanti, soprattutto a coloro che vengono dai paesi più lontani e sono più poveri, data anche l'impossibilità a ricorrere a strutture universitarie che, in maggio, sono utilizzate dagli studenti. Se desiderate aprire la vostra casa per accogliere un fratello o una sorella, fatecelo sapere, anche con una telefonata, e il Signore vi premierà con grandissimi doni di pace, di gioia e di Spirito Santo.



L'esperienza dello Spirito Santo

Fare esperienza dello Spirito Santo è la condizione necessaria per poter iniziare il cammino di conversione che spalanca le porte della propria anima alla potenza del Signore e che consente di prepararci alla Pentecoste come all'appuntamento atteso e desiderato, come al dono che il Padre ha riservato per i suoi figli. Lo Spirito di Dio affida a noi il compito di essere testimoni, presso gli uomini smarriti e angosciati, della luce vera e inesauribile che da Lui promana e che illumina la nostra vita. Questo augurio può divenire per noi certezza accogliendo la parola del Signore che, parlando dello Spirito Santo, promette: "Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv. 16,13)

Il vostro don PiGi



CELLULE PARROCCHIALI
ST. EUSTORGIO MILANO



17° SEMINARIO INTERNAZIONALE

17 - 21 MAGGIO 2006



SETTIMANA SANTA 2006 in Sant'Eustorgio

9 APRILE DOMENICA DELLE PALME

ore 10.30 Benedizione dei rami d'ulivo nella piazza e solenne processione.
ore 11.00 Santa Messa.
La Santa Messa delle 9.30 non sarà celebrata.

11 APRILE MARTEDÌ SANTO

ore 21.00 Riconciliazione comunitaria.

13 APRILE GIOVEDÌ SANTO

ore 18.30 Festa sacerdotale con rievocazione dell'Ultima Cena
di Gesù: solenne concelebrazione dei sacerdoti della Parrocchia.

14 APRILE VENERDÌ SANTO

ore 15.00 Solenne memoria della Passione del Signore.
ore 21.00 Solenne Via Crucis in Basilica.
(Ritrovo in Sant'Eustorgio alle 20.45)

15 APRILE SABATO SANTO

ore 20.30 Ritrovo davanti alla chiesa, dove sarà acceso
un grande falò.
ore 21.00 Con la luce nuova, entreremo in processione
in Basilica per la trepida attesa della Resurrezione.

16 APRILE DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo.

17 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe: ore 11.00 e 17.00.



Mercoledì 17 maggio

8.30-11.00	Registrazione e accoglienza
11.00-11.20	Benvenuto
11.20-11.30	Intronizzazione della Parola
11.30-11.45	Presentazione del Seminario
11.45-12.45	Da parrocchia in letargo a parrocchia in fiamme: la conversione del pastore – la conversione di un laico
13.00	Pranzo
14.30-15.00	Preghiera
15.00-17.00	La nostra proposta di evangelizzazione: la Bomba
17.00-17.30	Coffee Break
17.30	S. Messa
19.30	Cena di benvenuto

Giovedì 18 maggio

9.30- 10.00	Preghiera del mattino
10.00-11.15	La cellula: che cosa é, come vive. Fini e momenti
11.15-11.45	Coffee break
11.45-12.15	La figura del leader
12.15-12.45	Tavola Rotonda con alcuni leader di cellula
13.00	Pranzo
14.30-15.00	Preghiera
15.00-15.30	Ci presentiamo
15.30-16.00	Il fondamento della cellula: la crescita
16.00-16.30	Educazione dei giovani all'evangelizzazione
16.30-17.00	Coffee Break
17.00	S. Messa
19.00	Cena
20.30	Visita alle cellule

Venerdì 19 maggio

9.00-10.00	Adorazione Eucaristica
10.00-10.45	Come incominciare
10.45-11.15	Organizzazione e struttura
11.15-11.45	Coffee Break
11.45-12.15	La Comunità che cresce evangelizzando
12.15-12.45	Introduzione a "Una Luce nella Notte"
13.00	Pranzo
14.30-15.00	Ci presentiamo
15.00-16.30	Lo Spirito Santo ci guarisce per evangelizzare
16.30-17.00	Coffee Break
17.00-17.30	Testimonianze
17.45	S. Messa
19.30	Cena
21.00	Concerto vocale e strumentale in Basilica

Sabato 20 maggio

9.00- 9.30	Preghiera
9.30-10.15	Nutrire le cellule: il pastore
10.15-10.45	Come la liturgia può cambiare la parrocchia
10.45-11.15	Coffee Break
11.15	S. Messa
13.15	Pranzo
15.00	Visita guidata della Basilica - Tempo libero
19.30	Cena
21.00	"Una luce nella notte"

Domenica 21 maggio

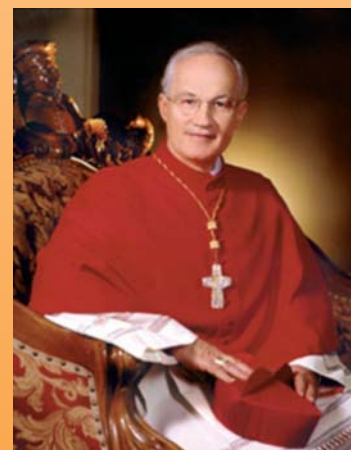
9.00-10.15	Rispondiamo alle vostre domande
10.30-10.50	Preghiera in preparazione alla S. Messa
11.00	S. Messa
13.00	Banchetto in oratorio



Il Cardinale Ouellet al seminario in Sant'Eustorgio

Tra i tanti ospiti che arricchiranno il Seminario sulle cellule parrocchiali di evangelizzazione, una presenza speciale sarà rappresentata dal cardinale Marc Ouellet, arcivescovo del Quebec, desideroso di conoscere da vicino il sistema delle cellule.

Sua Eminenza presiederà la messa delle 17,30 del 17 maggio.



LA NOSTRA TESTIMONIANZA IN QUEBEC



delle cellule, al ruolo dei religiosi e dei laici, ai ministeri attivi nella nostra comunità.

Abbiamo trovato nei sacerdoti degli interlocutori profondamente consapevoli circa l'importanza cruciale della sfida per l'evangelizzazione. Lo stesso dicasi per i laici, entusiasti e sicuri che il sistema delle cellule possa offrire una risposta concreta alle esigenze avvertite dalla chiesa del Quebec.

Soprattutto, però, è stata l'accoglienza che ci ha riservato l'arcivescovo del Quebec, il cardinale Marc Ouellet, ad aver lasciato un segno nel nostro cuore, mostrandoci quanto la nostra testimonianza fosse apprezzata. Sua Eminenza ci ha poi riservato la graditissima sorpresa di voler essere personalmente presente in Sant'Eustorgio in occasione del prossimo seminario internazionale di maggio.

Speriamo, in quell'occasione, di poter ricambiare con altrettanto calore e affetto l'abbraccio con il quale il cardinale e l'intera chiesa del Quebec ci hanno realmente fatto sentire fratelli in Cristo.

Daniele Cassano

Dal 7 all'11 marzo 2006, don PiGi, con alcuni membri della parrocchia, è stato invitato a dare la propria testimonianza sull'esperienza delle cellule che da anni vive Sant'Eustorgio.

Il seminario è stato organizzato dal locale gruppo di Oikos Evangelization, che coordina l'impostazione e lo sviluppo delle cellule parrocchiali di evangelizzazione. Era rivolto a sacerdoti e laici interessati al sistema delle cellule e a persone già coinvolte a livello locale.

Don PiGi ha tenuto relazioni su numerosi temi tra cui la sfida dell'evangelizzazione e ha raccontato la sua personale esperienza di conversione nella organizzazione della parrocchia, lasciando i più entusiasti.

Anche l'equipe di Milano (suor Carla, Adriana, Matelda, Paoletta, Luigi, Daniele) ha collaborato fornendo la testimonianza personale di come concretamente si lavori all'interno della parrocchia e di come funzioni il sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Più volte abbiamo sottolineato il concetto della gratuità del servizio, che risulta piuttosto critico in

quell'area, dove la maggior parte dei servizi resi alla comunità viene remunerato.

Un punto piuttosto dolente si è rivelato la scarsità dei giovani partecipanti all'incontro, compensato però dall'entusiasmo dei presenti e dall'impegno dei sacerdoti e dei vescovi locali in questa direzione. Entusiasmo visibile attraverso le numerose domande che ci sono state rivolte sugli argomenti più disparati: dall'adorazione in cappellina, all'organizzazione del sistema

Il calendario di una Luce nella Notte

L'esperienza di una Luce nella Notte è ormai diventata un appuntamento fisso. Le prossime serate di evangelizzazione di strada si terranno sabato 22 aprile 2006, sabato 20 maggio 2006, sabato 17 giugno 2006 e sabato 15 luglio 2006. Tutti sono invitati a partecipare a questa esperienza, ricca di grazie e spiritualità, offrendo la propria preghiera o la disponibilità a svolgere un ruolo attivo nell'equipe organizzatrice e di accoglienza.



LA REALTÀ DEI GRUPPI ALPHA

La mattina del 21 novembre 2005 siamo entrati per la prima volta all'Holy Trinity Brompton, chiesa anglicana situata vicino alla fermata della metropolitana South Kensington nella zona 1 di Londra. Stava per avere inizio la prima conferenza Alpha per Europa, Medio Oriente e Africa. L'atmosfera è di grande fermento, veniamo accolti con calore e ci accomodiamo, cuffie di traduzione all'orecchio, per ascoltare il discorso di apertura tenuto da Nicky Gumbel, fondatore di Alpha Corse. Ne avevo sentito parlare in un'altra occasione, ma adesso siamo nel luogo dove questa esperienza è nata, siamo venuti alla fonte. Si tratta di un metodo di nuova evangelizzazione che si svolge durante incontri (dieci, una volta alla settimana) che iniziano con una cena seguita da un breve momento di preghiera. Si ascolta quindi un insegnamento che riguarda i temi alla base della fede cristiana (ad esempio "Chi è Gesù?", "Perché è necessario leggere la Bibbia?", "Perché e come pregare?", "Come ci guida il Signore?") e poi ci si riunisce in piccoli gruppi formati da quattro animatori e otto persone nuove, lontane dalla chiesa o che da tanto tempo non la frequentano. Nei piccoli gruppi si condividono i propri pensieri su ciò che è stato detto. Circa a metà corso si trascorre insieme un weekend detto "dello Spirito Santo" dove i partecipanti ricevono la preghiera di effusione mentre l'ultimo incontro prevede una cena conclusiva.

Le cellule, un cammino che consolida

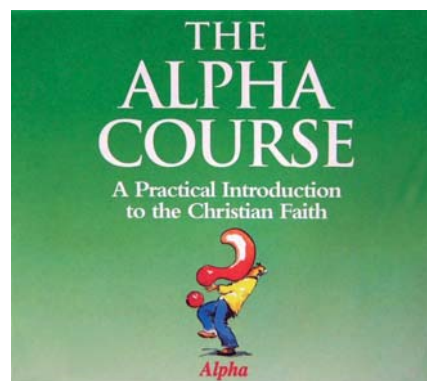
Durante questi giorni si è parlato tanto dei corsi Alpha nelle varie chiese nel mondo e don PiGi ha parlato delle cellule parrocchiali di evangelizzazione durante uno dei seminari dedicati agli approfondi-

menti. La stanza era piena di persone interessate a saperne di più dato che le cellule possono rappresentare l'elemento di continuità tra il momento della conversione durante il corso Alpha e il cammino che dopo va portato avanti non da soli, ma insieme ad altri fratelli e sorelle, guidati da un pastore e con l'obiettivo di continuare a evangelizzare.

Uno degli aspetti per me inediti è stato il trovarmi contatto con cristiani e non, laici e religiosi, di tante altre confessioni: ecumenismo è diventata una parola meno teorica, più viva. Tra i tanti rappresentanti delle varie realtà c'erano persino tre ebrei messianici.

Abbiamo pregato tutti insieme e io, per la prima volta in maniera così netta, ho percepito la Chiesa come Corpo di Cristo, viva nelle diverse realtà eppure unita in una sola.

Una mattina ci è stato proposto di fare una preghiera a due a due. Prima di iniziare a pregare l'uno per l'altro bisognava confidarsi il motivo per cui sentivamo di avere bisogno di preghiera. Si è creata un'intimità soffusa, un senso di vicinanza del proprio cuore a un altro: io avevo davanti una donna di colore, non so neppure di quale confessione ma certamente non cattolica, e lei con molta dolcezza



mi teneva una mano sulla spalla e pregava per me con intensità. È stato bellissimo anche restituire questo gesto e ascoltare la sua voce che si confidava con me.

Non l'avevo mai vista prima, non l'avevo nemmeno mai salutata dall'inizio del corso, non parlavamo la stessa lingua madre, eppure dopo aver pregato io mi sono sentita unita a lei in modo profondo: amiche e sorelle in Cristo nel vero senso della parola.

Sono stati giorni impegnativi, ricchi di spunti, riflessioni e approfondimenti. Penso che sia stata un'esperienza che mi ha mostrato l'ampiezza delle espressioni della fede e soprattutto ho respirato e visto la Chiesa che si muove con un unico scopo: annunciare la lieta notizia della salvezza.

Elena Antonuzzo



DUE GIORNI INSIEME A PADRE RANIERO CANTALAMESSA



Il 18 e il 19 febbraio la comunità di Sant'Eustorgio ha goduto del dono della visita di padre Raniero Cantalamessa. Marchigiano, appartenente all'ordine francescano dei Cappuccini, teologo e docente di scienze religiose, dal 1979 padre Raniero ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. Dal 1980 è Predicatore della Casa Pontificia. In questa veste detta ogni settimana, in Avvento e in Quaresima, una meditazione in presenza del papa, dei cardinali, vescovi, prelati e superiori generali di ordini religiosi. Nel pomeriggio di sabato lo abbiamo ascoltato nella basilica, gremita di fedeli accorsi per lui, in un ispirato insegnamento sull'argomento: il posto che Gesù occupa nella nostra vita, già trattato alla presenza di Benedetto XVI. Non possiamo affrontare questo tema senza aver parlato prima di kerigma e di catechesi.

Il kerigma

È l'annuncio della buona notizia.

La buona novella è quella del Figlio di Dio che si è incarnato, ha preso su di sé i nostri peccati ed è morto per la nostra salvezza, ma è risuscitato nel terzo giorno. "Non è un annuncio dialettico o dubitativo che si presta a ragionamenti filosofici", dice padre Raniero, "è una notizia assertiva che deve essere accettata per fede".

L'annuncio è affidato a ciascuno di noi. Dopo aver ricevuto gratuitamente il dono della fede, infatti, siamo chiamati a testimoniare con le parole e con il comportamento che Gesù è parte di noi a chiunque ci circonda e nel modo che ci è più consono. Per assolvere a questo arduo compito invochiamo l'aiuto della catechesi.



La catechesi

È l'insegnamento dei principi della religione cristiana che forma ed educa la fede ricevuta. Attraverso la catechesi impariamo a testimoniare con la nostra vita e a rispondere meglio alla domanda: che posto occupa Gesù nella nostra vita? Non dobbiamo farci ingannare dal facile successo che Gesù riscuote nel nostro tempo, esso non è reale. "Parlare di Lui oggi giorno è popolare, fa audience", dice Padre Raniero, "perciò molti si assicurano il successo rendendolo protagonista del proprio libro o di quel film". Guardando a questa superficialità dovremmo dire che Gesù sembra molto presente nella nostra cultura, quando invece è il grande assente, in quanto non è nei nostri cuori, non è nella nostra vita. Il messaggio di Paolo nella lettera ai Romani (10, 9) "Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" deve essere fatto nostro, continua Cantalamessa, deve uscire da noi e arrivare a qualcun altro a noi vicino.

Solo credendo nell'annuncio, testimoniando quello che conosciamo di Gesù ed evangelizzando i fratelli avremo consapevolezza del posto che Lui occupa nella nostra vita.

Un esempio mirabile di evangelizzazione è fornito dal Vangelo di Marco, capitolo 2, versetti 1-12. Il brano, letto durante la celebrazione eucaristica della domenica 19 febbraio presieduta da padre Raniero, ci suggerisce cosa dobbiamo fare per portare a Gesù i fratelli. I quattro amici che Gli portano il paralitico hanno una fede immensa e credono davvero che Lui lo guarirà. Ecco perché con fiducia smisurata, pur non potendo passare a causa della folla, lo calano dal tetto e lo pongono innanzi a Lui. Gesù guardando alla loro grande fede li ricompensa guarendo l'infermo nel fisico. "Ti ordino alzati, prendi il tuo lettuccio e vai a casa tua", gli dice Gesù.

Riconoscersi peccatori

Non possiamo non notare, però, che la guarigione fisica avviene in un secondo momento. Nei versetti precedenti, infatti, c'è la guarigione interiore dell'infermo. Ma cos'è



che determina anche il perdono dei suoi peccati? La disposizione del cuore del paralitico stesso. Egli, con una fede vera e autentica, acconsente di essere portato davanti al suo Signore perché sa che Lui lo libererà dalla malattia. È il primo a credere di aver bisogno di Gesù per il perdono dei suoi peccati e non per la sua infermità fisica. La purezza del cuore e la fede sincera permettono allora al Signore di operare anche la sua guarigione spirituale. Per ricevere il perdono dei nostri peccati, infatti, dobbiamo riconoscerci peccatori; solo facendo ammenda delle nostre mancanze aiutiamo Gesù a perdonarci, solo quando ci dichiariamo bisognosi del suo aiuto Lui può agire e salvarci.

L'onnipotenza del figlio di Dio, dunque, si manifesta in ogni ambito, sia fisico sia spirituale: sta a noi affidarci e non porre limiti alla manifestazione del suo grande amore per noi, sta al nostro cuore creare le condizioni migliori per il suo infallibile operare.

Annamaria Imperlino

RICORDIAMO SAN PIETRO DA VERONA

Sant'Eustorgio ha una tradizione secolare nell'accogliere predicatori di grande carisma.

La cappella Portinari custodisce l'arca marmorea con le spoglie di San Pietro da Verona, morto martire il 6 aprile 1252 e instancabile difensore della fede contro l'allora dilagante eresia catara.

Quest'anno, il 30 aprile, una solenne cerimonia in basilica ricorderà il grande predicatore domenicano.



DUE GIORNI DI SPIRITUALITÀ PER LE CELLULE G E GG

Lo scorso 25 e 26 marzo le aree delle cellule Giovani e Giovanissimi hanno vissuto un ritiro presso la Villa del Sacro Cuore di Truggio, casa di spiritualità delle diocesi di Milano. Sono stati due giorni di preghiera e condivisione, arricchite da tanti momenti comunitari e di formazione. Questa la testimonianza di uno dei partecipanti al ritiro, tratta dal forum di Sant'Eustorgio (www.santeustorgio.org)



Tutto il ritiro è stato davvero ricco di momenti fantastici e l'unzione del Signore si è sentita fin dalla primissima preghiera durante la Santa Messa iniziale.

La visita di don PiGi, del tutto inaspettata, è stata una bella sorpresa. Davvero interessante il suo racconto dell'esordio nella vita delle cellule.

La serata del sabato, con l'Adorazione e la riconciliazione, è stata davvero toccante: la presenza di Gesù era così forte da essere quasi palpabile nell'aria che si respirava in chiesa, davvero un'esperienza fantastica. Ho avuto la gioia di poter pregare per tutti i ragazzi e il Signore davvero mi ha regalato una gioia incredibile nel cuore per questo ministero. E ringrazio anche Annina e Dario per la loro presenza, davvero preziosissima!

La domenica, a parte il risveglio drammatico per l'introduzione dell'ora legale, abbiamo subito iniziato la giornata in compagnia del Signore con le sue Lodi. Certo non eravamo proprio bravissimi a scandire le strofe dei salmi (siamo più abituati al canto e alla preghiera spontanea...), ma il Signore ha comunque aperto i nostri cuori e le nostre labbra alla lode.

Per non parlare, poi, degli insegnamenti che abbiamo ascoltato la mattina della domenica: Gae, con la sua riflessione sul passare dalle tenebre alla luce, e Federico con la sua testimonianza, ci hanno davvero regalato parole di cui far tesoro. Nica, con un insegnamento (che è anche testimonianza di vita vissuta e per questo ha toccato i cuori in modo così particolare) a dir poco splendido, ha

“abbracciato” le ragazze riempiendole davvero della gioia di vivere nel Signore Gesù in ogni istante della nostra vita.

Federica, sempre importantissima e presenza così salda in Gesù, ha chiuso poi gli insegnamenti con parole davvero toccanti e ricche di Spirito Santo.

Sembra una sciocchezza, ma anche i tempi dedicati alle pause pranzo sono state davvero importanti: il primo giorno ci siamo volutamente sistemati a tavola con qualcuno del gruppo che non conoscevo e il Signore ha messo subito nei nostri cuori un sentimento di comunione attuando e rendendo visibile, così, la sua parola “e avranno un cuore solo e un'anima sola”.

La Messa nel pomeriggio, con la preghiera di guarigione per ciascuno di noi, è stata un altro momento forte del ritiro. Don Zibi ha parlato ancora dell'importanza della comunità, del non conformarci a questo mondo (badate bene, vivendoci però!) e a rinnovare ogni giorno le nostre promesse e la nostra chiamata a servire Gesù.

Cos'altro aggiungere? Le parole comunque non sarebbero sufficienti per esprimere quello che il Signore ha davvero fatto e le meraviglie che ha operato in ciascuno di noi. Quindi non resta che augurare a tutti, la prossima volta, di venire e vedere quanto è buono il Signore e quanto si amano i suoi piccoli figli! Vi abbraccio tutti, grazie per il vostro sì!

Massimo



DALLA NEVE AL SOLE, CON L'ORATORIO!

Inverno, primavera o estate, l'Oratorio ti accoglie sempre con una porta aperta e una ricchezza di proposte per "fare" comunità. Oltre ai compiti per così dire istituzionali (come il catechismo), il nostro Oratorio organizza gite e vacanze che, oltre a rappresentare un momento di svago, sono una reale occasione di conversione e di incontro con la fede. Qui, in particolare, vogliamo ricordare le vacanze estive, ovvero una settimana di sole, mare e preghiera vissuta con serenità e semplicità, nella gioia dell'amicizia e della condivisione. Ed è proprio quanto mostrano le due testimonianze che riportiamo, scritte da una mamma, Paola, e da sua figlia, Simona.

Anche quest'anno l'Oratorio organizzerà una settimana di vacanza, dal 24 giugno al 2 luglio: per aderire non bisognerà far altro che rivolgersi ai locali dell'Oratorio o a don Zibi.



UNA PORTICINA SI È APERTA

Ricordo che il Vangelo che don Zibi aveva scelto per la vacanza estiva parlava di conversione e che le persone che si occupavano della condivisione avevano proposto di "passarci la palla": ciò che veniva chiesto era di raccontare con poche parole perché ci trovavamo a Cesenatico con l'oratorio oppure come era avvenuta la nostra conversione. Sapevo che prima o poi quella palla sarebbe toccata a me. Prima di partire avevo una sorta di terrore a partecipare a quella settimana così impegnativa per me dal lato spirituale. Il programma proponeva Messa al mattino, condivisione nel primo pomeriggio, rosario in spiaggia e adorazione notturna. Al lavoro quando ho raccontato come sarebbe stata la vacanza che avevo scelto mi hanno preso in giro, mi dicevano che sarei ritornata santa. Devo dire la verità: santa non sono ritornata ma vi assicuro che da Cesenatico in poi si è aperta per noi una "porticina" e ho cominciato a recitare le preghiere con le mie figlie. Ma torniamo a quella condivisione. La palla era arrivata a me e io raccontai del perché mi trovavo a vivere con loro quella vacanza. Ero lì perché mia figlia Chiara, che ha otto anni, con grande insistenza voleva a tutti i costi andare con la sua classe di catechismo alla vacanza estiva organizzata dall'oratorio. Così, dopo tanta insistenza, mi feci convincere e aderimmo in tre: io, Chiara e Simona, la mia figlia più grande. Poco alla volta la partecipazione, l'accoglienza e la libertà con la quale si faceva ogni cosa a fatto sì che quel programma di spiritualità per me non fosse più un peso. Al contrario, ben presto mi ritrovai a essere io stessa a voler

partecipare a tutto ciò che veniva proposto. In quella settimana oltre ai momenti di preghiera abbiamo vissuto un'esperienza molto intensa di amicizia in spiaggia, in piscina, nelle passeggiate e a tavola. Insomma ciò che per me sembrava impossibile prima della partenza, giorno dopo giorno si avverava: attraverso il servizio e la preghiera abbiamo riscoperto l'amore di Dio.

Paola



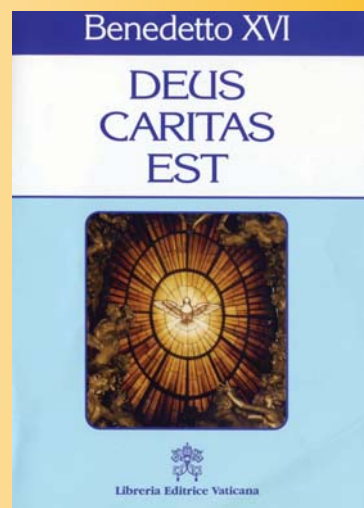
TORNIAMO ANCORA?

Durante quella settimana ho fatto la conoscenza di un gruppo di giovani adolescenti che come me si erano recati a Cesenatico con le loro famiglie. Insieme abbiamo condiviso la Messa quotidiana e altri momenti di preghiera. Ricordo ancora con tanta gioia quella settimana, tanto che ho chiesto a mia mamma Paola di prendersi una settimana di vacanze anche per quest'anno, in modo da poter ancora partecipare alla vacanza dell'oratorio. Ciò che questa esperienza mi ha dato e a lasciato dentro di me è il desiderio di conoscere meglio Gesù frequentando la Messa domenicale. E ringrazio mia sorella Chiara per aver insistito nel fare questa vacanza con l'oratorio, durante la quale sono nate delle amicizie che ancora oggi rappresentano qualcosa di veramente importante.

Simona

LETTURE PREZIOSE

L'enciclica di Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, occupa il primo posto nelle letture consigliate in questo inizio 2006. Non solo perché è la prima enciclica del nuovo pontefice, ma soprattutto per la chiarezza illuminante con la quale il grande teologo Ratzinger presenta, in modo sorprendentemente piano, il fondamento stesso della fede cristiana: Dio è amore. La lettura è, lo ripetiamo, leggera e scorrevole e ci porta direttamente al cuore della nostra fede.





A Macugnaga, il dono della Comunità

Dal 3 al 5 marzo, l'oratorio di Sant'Eustorgio, con in testa don Zibi, ha vissuto un'esperienza bellissima a Macugnaga, località ai piedi del Monte Rosa.

L'invito era arrivato un mese fa anche a me e a mio marito Dario, ex alpino ed eccellente sciatore, che già immaginava a malincuore che avrei declinato l'invito. Innanzitutto perché io, essendo nata a San Pancrazio Salentino (Brindisi), sono più portata per "Salento, sole mare e vento" che non per quanto concerne l'alta quota, neve e freddo. In più qualcuno aveva detto che per me sarebbe stata una faticaccia inutile: tanti bambini, tanto lavoro, tanto freddo, tanto impegno. E invece mi sono ritrovata in macchina munita di tutina nuova e scarponi, direzione Macugnaga. Giunti a destinazione, ho iniziato ad avvertire un non so che di gra-

devole trepidazione. Nevicava ed ero felice. Ma non sapevo, ancora, che a pochi passi da Milano (meno di 150 km), stavo per vivere un'esperienza che mi accompagnerà per tutta la vita.

Arrivati alla romanticissima casa alpina De Filippi (diretta da don Pierluigi Panzeri) un gruppetto di santeustorgini, don Zibi compreso, ci hanno accolti con calore e affetto. Il momento più temuto era quello dei pasti: ero già preparata alle urla dei bimbi, di genitori stanchi, della pappa che non mi piace, di problemi tecnici, di sovraffollamento... e invece tutto fila liscio. Non è possibile, mi ripeteva: siamo 150 persone almeno, più della metà bambini under 10 e niente caos?!?

Gesù, dicevo tra me, ancora una volta, mi vuoi sorprendere! Ero alla mia prima esperienza di viaggio comunitario dopo aver lasciato la faticosa vita collegiale a sedici anni, ma mi sentivo come la persona più felice dell'universo! Vorrei

tanto poter descrivere la sensazione di quei momenti, farli rivivere anche solo per un istante a chi mi sta leggendo, tanto erano sublimi.

La gioia dello stare insieme

Dopo cena don Zibi e il diacono Pippo hanno celebrato la Santa Messa e, dopo, la consueta adorazione notturna del Venerdì. Eravamo stanchi del viaggio, della settimana appena trascorsa, non mi sembrava una buona idea... Bene. Il Signore era lì con noi e parlava a ognuno di noi. Avevamo tutti un viso così bello, luminoso, che solo un'anima baciata dall'amore di Dio può avere. Già, amore. Ancora una volta, è lui, l'Amore, che viene alla ribalta. Credo che l'Amore quello vero, comunitario, io l'abbia scoperto a Macugnaga in compagnia dei miei fratelli. E la felicità che questo Amore porta nel cuore non ha niente a che vedere con l'amore per il coniuge, per la famiglia, oppure per se stessi.

La mattina successiva, tutti felici e contenti, bimbi, adulti, sciatori, scivolatori, pattinatori, escursionisti, ammiratori ci siamo diretti verso le piste (grazie a Giuseppe che ha acquistato i pass per le piste in anticipo onde evitare code e caos al botteghino). Gli adulti aiutavano i bambini, i ragazzi aiutavano gli adulti, i bambini... aiutavano me, che avevo il terrore della neve.

Uno spettacolo meraviglioso, che bello salutarsi a ogni incontro in seggiovia, che bello ridere delle cadute e scivoloni altrui (quello mio dalla seggiovia sarà epico. E ringrazio don Zibi per aver fatto voltare tutti, proprio tutti, dalla mia parte, mentre ero con la testa in giù infilata nella neve.....). E poi, tisane calde e chiacchierate che portavano a Gesù.

Sabato sera, festa di carnevale! I bimbi preparati da una bravissima Federica ci hanno allietato con degli sketch bellissimi accompagnati dall'instancabile Michele.

Stanchi, direte voi? Forse, ma all'unanimità pregammo don Zibi di organizzare un'adorazione notturna dopo la Santa Messa e la Condivisione. Grazie, caro Don Zibi per la tua tenerezza e dolcezza, per la felicità che ti si leggeva negli occhi. Grazie per quello che ci hai trasmesso e insegnato. Per



aver dedicato tanto tempo a noi, accompagnarci nella preghiera, nelle nostre condivisioni, nella tua esortazione ad approfittare a far "rifornimento di carburante" in queste occasioni. A ricaricarci "di Gesù", hai confessato, ascoltato tutti. Con l'invocazione dello Spirito Santo, hai reso questa esperienza in unica esperienza in Cristo. Oltre 150 persone erano unite, concordi, disposte ad aiutare gli altri. Una pace incredibile.

Il dono di comunione

L'ultimo giorno di Macugnaga è stato ancora più divertente. Io ho "imparato" a pattinare sul ghiaccio accompagnata con pazienza e af-

fetto dai nostri bambini. Mi hanno rincorata, risollevata con amore, non mi hanno fatto perdere d'animo nemmeno quando ormai le mie povere ginocchia urlavano e cominciavano a cedere.

Nel pomeriggio, prima della partenza, la S. Messa era prevista nella gelida parrocchia del paese (prometto, caro don PiGi, di non lamentarmi più del freddo di Sant'Eustorgio). La chiesetta di montagna gremita di tutti noi. Eravamo pieni di felicità.

Don Zibi non ha dimenticato nessuno nella preghiera: tutti i presenti, la mamma in dolce attesa, le mamme che non riescono ad avere bimbi, gli ammalati, i compleanni, gli anniversari, i fratelli rimasti a Milano....

Il rametto di pesco che ci avete donato, sono sicura che germoglierà nel cuore di ognuno di noi. Anzi è già germogliato.

Ogni volta che riesco a vedere da casa mia il Monte Rosa mi viene un po' di tristezza perché vorrei essere ancora lì con voi. Ma sono felice comunque anche in quel di Ronco Briantino, perché la gioia che mi avete donato è stata immensa e il mio cuore ne è colmo. Grazie, fratelli, della meravigliosa esperienza di comunione fraterna, grazie per tutto quello che mi avete dato e spero, nel mio piccolo, di avere donato qualcosa anche a voi.

Anna Spinelli



TAIZÉ A SANT'EUSTORGIO



In occasione del 28° pellegrinaggio di fiducia sulla terra organizzato dalla comunità di Taizé, ventisette famiglie della nostra parrocchia, di Sant' Eufemia e di Santa Maria al Paradiso hanno offerto ospitalità a circa ottanta ragazzi e ragazze giunti a Milano per il pellegrinaggio. Marco, che ha vissuto questa esperienza come membro dell'equipe organizzatrice, ci offre la sua testimonianza.

Aver partecipato al 28° pellegrinaggio di fiducia sulla terra, organizzato a Milano dalla comunità di Taizé dal 28 dicembre 2005 al primo gennaio 2006, è stata per me un'esperienza davvero unica e che spero vivamente di poter ripetere in futuro.

Non nascondo che aver fatto parte del gruppo dell'organizzazione di questo incontro per Sant' Eustorgio, sia stato impegnativo sia da un punto di vista pratico che dal punto di vista spirituale.

Bisognava fare i conti con gli impegni di lavoro e contemporaneamente far fede all'impegno dato in precedenza, con la certezza che lo Spirito Santo sarebbe stato

l'organizzatore di tutto. E così è stato!

Nel cercare famiglie che ospitassero i pellegrini che, da tutta Europa, sarebbero giunti a Milano, soprattutto all'inizio, c'è stata una sorta di "staticità" a causa della quale ci sembrava che non avremmo mai fatto in tempo a raggiungere il numero di persone che ci avevano chiesto di ospitare: sembrava che i nostri sforzi fossero vani, per quanto potessero sembrarci grandi, ed erano comunque minimi se paragonati a quelli affrontati da chi ha fatto anche 55 ore di viaggio pur di partecipare a questo pellegrinaggio. Ma, con il passare del tempo, più ci avvicinavamo al 28 dicembre, giorno dell'accoglienza e più i fedeli di Sant'Eustorgio rispondevano positivamente, con crescente entusiasmo e serenità.

Tutto questo, oltre a dare conferma dell'ennesimo "Sì" detto con totale disponibilità da parte della nostra comunità, ha fatto in modo che si alleggerissero alcuni piccoli disagi venutisi creare nel corso dei giorni precedenti.

Il 28 dicembre era tutto pronto per dare accoglienza ai giovani da noi ospitati. Accoglienza, un impegno che doveva necessariamente andare, al di là del semplice significa-

to della parola: bisognava dare calore, gioia, entusiasmo, totale disponibilità, cuore, pazienza. E tutto doveva sintetizzarsi nel momento preciso dell'accoglienza.

Accogliere e offrire una bevanda calda e qualche stuzzichino era il corollario pratico del senso di accoglienza e quando ci siamo trovati a fronteggiare l'afflusso dei nostri ospiti, ci siamo resi conto immediatamente che chi era in viaggio da due giorni sembrava meno stanco di noi: con questo abbiamo imparato ad affrontare meglio il resto dei giorni.

È stato bellissimo avere contatti con ragazzi più o meno giovani, di diverse nazioni, con diverse esperienze, diverse culture e diverse lingue che però, in quei giorni, annullavano ogni differenza per unirsi in preghiera, una preghiera comunitaria che andava ben oltre il momento di raccoglimento e meditazione tenuto nelle parrocchie oppure in fiera. Era un atteggiamento pratico, era una predisposizione del cuore e, per questo, ogni giorno che passava, finiva e faceva accrescere la nostra stanchezza fisica, ci faceva fremere, per l'impazienza di vivere il giorno successivo.

Anche per questo, tutto è stato motivo di ringraziamento verso il Signore, tutto è stato motivo di confronto e di conseguente crescita, personale e comunitaria, con l'unica cosa essenziale che ripaga davvero, un grazie detto di cuore e sottolineato da un ampio sorriso, da caldi abbracci e vigorose strette di mano.

Un grazie che rimane dentro e che da parte mia e di chi ha fatto parte dell'equipe di organizzazione viene rivolto a tutte le famiglie che hanno ospitato questi ragazzi per fare in modo che tutti insieme rendiamo grazie a Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito per essere presente in ogni momento della nostra vita e del nostro servizio

Marco Longone

Il frutto del nostro sostegno alle missioni

Il gruppo missionario di Sant'Eustorgio offre da anni il proprio impegno e servizio per sostenere alcune missioni all'estero. Chiunque, entrando in basilica, incontra subito il grosso cesto con l'invito a donare. Lo stesso cesto è portato in processione all'altare durante le messe comunitarie.

Ma cosa c'è in quel cesto, con che cosa lo possiamo riempire, a cosa serve veramente? E cosa contengono quei grossi pacchi bianchi che affollano la piccola sede del gruppo missionario e della cui spedizione ci viene reso conto, mese dopo mese, con un cartellone ben visibile. La risposta ce la offre suor Noemi, in questa lettera che ci ha spedito dalla sua missione in Kenya.

Miei carissimi, buona quaresima! Tutto bene? Io volevo scrivervi il mese scorso quando sono arrivati i pacchi, ma non so come descrivervi questi giorni!

Grazie di cuore. I vostri pacchi sono stati una vera benedizione. Gli omogeneizzati, insieme al latte in polvere dei pacchi precedenti, è stato utilizzato per i bimbi malnutriti. Pensavo non l'avremmo utilizzato e invece subito il Signore ci ha mandato dei casi, ora i bimbi aiutati con quegli omogeneizzati sono cinque, vengono ogni giorno, due sono affetti da AIDS e non vi dico altro.

Le vitamine alle loro mamme così come ai vecchietti. Il miele stato proprio benedetto perché è arrivata una bimba con una scottatura infetta: quando i bambini si scottano, il che capita troppo spesso, oltre a curarli dobbiamo dare le vitamine e cibo altrimenti non ce la fanno a sopravvivere. Purtroppo qualche giorno fa sono morti tre bimbi carbonizzati, uno era uscito vivo ma è morto dopo in ospedale.

Fra i tanti bei vestitini che ci avete mandato ce n'era uno per una bimba molto povera. Così l'abbiamo dato subito a Mary, una delle piccole con l'AIDS. La mamma ha detto che aveva solo un vestito, che toglieva, lavava e poi rimette-



va. Ora questa piccola è tanto grave e vi chiedo di pregare tanto per lei e per la sua mamma.

Oggi giornata davvero piena per il mio piccolo e imperfetto cuore: molti casi di bimbi con problemi non semplici e riuscire a far coincidere la responsabilità di creare responsabilità e cooperazione nelle mamme (generalmente single) e l'urgenza del caso non sempre è facile! Poi sono andata con una donna fino a casa sua per vedere. Ho trovato suo figlio spastico con una grave bronchite, in uno squallore e povertà unici. Domani porto un po' dei vestiti che ci avete mandato, poi cercherò dei semi di ver-

ture: oggi per la prima volta è piovuto e così speriamo che qualche verdura possa crescere. Fino a oggi c'è stata tanta siccità ed è questo che ha creato problemi non facili da superare.

Un'esperienza bellissima stamattina l'abbiamo fatta suor Lita e io quando siamo andate a lavare e praticare un'iniezione a un uomo malato di mente. Mentre dopo tutto tranquillamente si mangiava le frittatine che avevamo portato, alla quarta si è accorto che ne avevo ancora una e mi ha detto di portarla al ragazzo che in questi giorni si

occupa di lui: non avrei mai creduto fosse così pieno di delicatezza. Quando siamo partite ci ha accompagnato fino alla strada e quando io mi sono ribellata perché piovigginava, ha detto che non importava, era poco!

Chi non sa che vita fa quest'uomo non si immagina che gioia sia vedere queste reazioni, perché realmente è tanto dissociato dalla realtà. Dio lo benedica, ci ha riempito il cuore di gioia!

Ecco, per oggi mi fermo qui.

Un abbraccio a tutti dal profondo dei nostri cuori e grazie, grazie davvero!

Suor Noemi

Un aiuto al Gruppo missionario

Il servizio di sostegno alle missioni ha bisogno di nuove collaborazioni. Ti ricordiamo che puoi rivolgerti alla sede del gruppo missionario accanto alla cappellina dell'Adorazione. Ogni venerdì alle 18,30 Luigi Mariani e gli altri membri del gruppo si ritrovano per un momento di preghiera: in quell'occasione saranno felici di accogliere chi desidera dare una mano in questo servizio.

Il Seminario sul sistema di cellule parrocchiali di evangelizzazione giunge quest'anno alla sua diciassettesima edizione. Si tratta di un impegno a cui la nostra comunità si mantiene fedele, tra i tanti cambiamenti che hanno interessato la vita della chiesa e della nostra diocesi, nella certezza che rappresenti un'occasione di testimonianza di vita parrocchiale piena e consapevole.

